

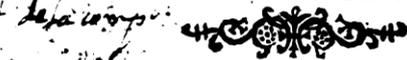
*Collegi: Panormitani Soc. Jern
Del Colleg. di Palermo*

F. FAZELLI SICVLII OR. PRÆDICA- TORVM

14921

DE REBVS SICVLIS DECADES DVAE, NVNC
PRIMUM IN LVCEM EDITAE.

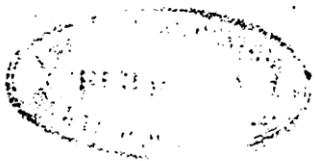
*Reli-
quæ*



HIS ACCESSIT TOTIVS OPERIS IN-
DEX LOCVPLETISSIMVS.



*CAVFFM EST PHILIPPI ANGLIAE, HISPANIAE,
Siciliæq; Regis, Pauli. IIII. Pont. Max. ac Venet. Reip. privilegio, ne
cui has Decades de Siculis rebus ad decennium in eorum di-
tione vel imprimere, vel alibi impressas venales
habere, ne in sermonē Italicū inius-
su authoris vertere sub mul-
ta liceat.*



Dr. J. J. Escobar Dupplato

Politianum, & mons Nebrodides.

Golifanus.

Gratterium.

Pollina.

Incillus.

Petralia inferior.

Petra Ptolemæo & Solino. Petralia superior, hodie dicto.

Gangius.

Thiffa Ptolemæo & Plinio: defecit.

Thusa.

sanctus Maurus.

Castellum bonum, & Abbatia. s. Anastasiz.

Geracis.

Motta fermi.

sanctus Stephanus.

o. Pittineus hodie.

Ciceroni & Plinio. Misistratum Polyb. libro. I. Misfretta ho-

S. Philadelphus.

S. Marcus.

Militellus.

Longi.

Craffus, Antho. lib. de viris illustribus. iacet.

Myrtus, & Abbatia. s. Philippi.

Crapis.

Turturicum.

Saluator.

Galatis.

Castania.

Martinis.

Vcria.

Nafus.

sanctus Angelus, & Abbatia eiusdem nominis.

Ficarra.

Raccodia, & abbatia. s. Nicolai à ficu.

Samperis.

Mons Albanus.

Noara, & Abbatia. s. Mariz.

Tripis.

Castellum Regale.

sancta Lucia, & Abbatia. s. Philippi.

Veneticus.

Condro.

Samperis.

Monfortis

Mauroiannus.

Rocca.

Rametta.

Saponara.

Caluarufus.

Bonus, & Abbatia. s. Gregorij eiusdem nominis.

Salix.

11.2 191

u

DELLA STORIA

DI

SICILIA

DECHE DUE

DEL R. P. M. TOMMASO FAZELLO SICILIANO

TRADOTTE IN LINGUA TOSCANA DAL P. M. REMIGIO

FIorentINO .

~~~~~  
*VOLUME PRIMO.*  
~~~~~

PALERMO .

~~~~~  
DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE ASSENZIO .

1817

Santo Stefano .

Pizzia secondo Plinio , oggi Pittineo .

Amantestrata secondo Cicerone , e Plinio , Misistrato secondo Polibio nel primo libro , oggi Mistretta .

San Filadelfo .

San Marco .

Militello .

Longa .

Crasto è rovinata .

Mirto , e la badia di San Filippo .

Crapì .

Turturiccio .

Salvatore .

Galata .

Castania .

Martini .

Ucria .

Naso .

Sant' Angelo , e la badia del medesimo nome .

Ficarra .

Raccodia , e la badia di

San Nicolò dal Fico .

Samperi .

Mont' Albano .

Noara , e la badia di Santa Maria .

Tripì .

Castro regale .

Santa Lucia , e la badia di San Filippo .

Venetico .

Condro .

Monforte .

Morojanno .

Rocca .

Rametta .

Saponara .

Calvaruso .

Bonuso , e la badia di San Gregorio del medesimo nome .

Salice .

Massa .

Castania .

Curcurazzo .

Faro , e 'l Peloro , ove noi cominciammo .

Noi abbiamo fin quì raccontato per ordine il tutto , ora verremo alla particolar descrizione , siccome abbiamo promesso . Ma acciochè anche questa vada per l' ordine suo , noi cominceremo ragionevolmente dal Peloro , sì perchè egli è più vicino all' Italia , sì anche perchè fu spiccato da quella .

A questa verso ponente , soprastà un colle , chiamato il Monte , dove si vedono le reliquie d' un non so qual picciolo castello , delle cui rovine , secondo che dicono i vecchi del paese , fu edificato il castel Jolisano . E verso il mar Tirreno sei miglia lontano , si trova la fortezza della Roccella , di cui al suo luogo fecimo menzione , ed andando verso la montagna , presso a questa a cinque miglia si vede il castel di Gratterio , famoso per la quantità del berillo , che vi si cava . Ritorpando poi verso la marina otto miglia lontano si trova la città di Cefaledi , e da man destra lunge da questa nove miglia , si trova il castel di Pollina posto nella cima d' un rilevato colle , da cui è discosto quattro miglia Castelbuono , molto onorato e nobile , dal qual tre miglia lontano è il convento di Santa Anastasia , fatto dal Re Ruggiero , e di poi sopra il giogo del monte presso a otto miglia , si vede il castel di San Mauro , ed altre tante miglia è discosto il Castelluccio , dal quale sino a Migaido si fanno tre miglia . Trovasi poi sei miglia appresso Tusa castello , presso al quale a due miglia in su 'l mare è la fortezza di Tusa , ed il luogo poco appresso , dove si fa la fiera del grano , dal qual poi è lunge il castel di Pittineo sei miglia , detto da Plinio Pittia , dal qual son derivati i Pittiesi . Segue dipoi quasi presso a due miglia , Mottafermi , e Rigitano a tre miglia , ma di sopra lontan quattro miglia si trova Misistrato secondo Polibio nel 1. libro , castello antichissimo , detto da Cicerone , e da Plinio Amestrata , ed oggi volgarmente è chiamato Mistretta , dove è una chiesa di Santa Caterina , che ritiene il nome antico . Intorno al monte si vedono molte anticaglie d' un vecchissimo castello , e tra l' altre vi si scorge una

fortezza antica , da cui lontan cinque miglia è il piccolo castel di Santo Stefano , dal quale altro tanto spazio di via è discosto il castel Caronia , ed alla riviera , ( siccome abbiamo detto di sopra ) si vedon le rovine della città d' Alesa . Segue dipoi presso a XII. miglia San Filadelfo , castel de' Lombardi , sotto a cui a un mezzo miglio si vede la città d' Alunzio rovinata . E ne' colli di sopra si vede lontan cinque miglia , Militello , da cui è lunge quattro miglia San Marco , e da questo è altre tante miglia discosto Arcara , e poco lunge da lui si vede la rovinata città di Castro , famosa per esservi nato Epicarmo Poeta celebratissimo , di cui fa menzione Neante nel suo libro degli Uomini Illustri . E sopra Arcara a quattro miglia è il piccolo castel Lungo , da cui è un miglio lontano Galati . E dopo presso a quattro miglia , nel fondo della valle , è il castel di Turturico , famoso per le varie botteghe , che vi sono di fabri , e di maestri di far campane , l' opera de' quali va per tutta Sicilia . Altro tanto spazio di via si fa per insino al castel di San Salvatore , posto nell' altezza del colle , dal quale è tre miglia lontano il villaggio chiamato Frazanò , a cui soprastà lunge un miglio la badia di San Filippo , fabbricata da Ruggiero , già Conte di Sicilia , e dedicata all' ordine di San Basilio , la qual fu da lui magnificamente arricchita , come appare per un suo scritto dato in calende di gennajo , gli anni dalla creazion del mondo 6598. , il qual riscritto l' anno seguente poi 6600. , Simon figliuolo di Ruggiero , e Conte anch'egli di Sicilia , e Ruggiero Re di Sicilia l'anno 6655. , lo ratificarono con autentiche scritture , e di questo ce n' è testimonianza chiara . Segue poi due miglia appresso il picciolo castel di Crapi,